

*Ecce bombyx.*

## Fonti, drappi e pitture nella Roma altomedievale.

Giulia Bordi

Università degli Studi Roma Tre  
giulia.bordi@uniroma3.it

### ABSTRACT

Per riflettere sui limiti delle fonti e sul loro uso è stato scelto come campo di indagine quello della produzione e circolazione tessile nella Roma altomedievale. Poche sono le notizie, scarsi gli indicatori archeologici diretti e indiretti emersi dagli scavi e davvero esiguo è il numero di tessuti giunti sino a noi, tutti conservati in frammenti spesso di dimensioni davvero ridotte. Tuttavia, attraverso lo studio integrato di fonti documentarie, come il *Liber Pontificalis* e gli inventari di beni ecclesiastici su papiro, dei rari reperti archeologici, dei pochi tessuti giunti a noi e delle pitture che imitano tessuti serici o di lino conservate nelle chiese dell'Urbe, iniziano a aprirsi nuove prospettive di ricerca sulla manifattura tessile romana e sui canali di importazione di seta e lino.

To reflect on the limitations of sources and their use, the chosen field of investigation is the production and circulation of textiles in early medieval Rome. There is little information, few direct and indirect archaeological indicators from excavations, and a very limited number of textiles have survived to this day, all preserved in fragments, often in very small sizes. However, through the integrated study of documentary sources, such as the *Liber Pontificalis* and inventories of ecclesiastical assets on papyrus, the rare archaeological finds, the few textiles that have come down to us, and the paintings that imitate silk or linen fabrics preserved in the churches of Rome, new research perspectives are beginning to open on Roman textile manufacturing and on the channels for importing silk and linen.

PAROLE CHIAVE – Tessuti in seta, velari dipinti, Santa Maria Antiqua, tesoro del *Sancta Sanctorum*, Egitto  
KEYWORDS – Silk textiles, painted curtains, Santa Maria Antiqua, *Sancta Sanctorum* treasure, Egypt

SUBMITTED: 20.10.2024 · REVIEWED 27.10.2024 · ACCEPTED 12.11.2024

Iniziamo dal titolo. Il riferimento più immediato è a *Ecce Bombo*, film cult di Nanni Moretti del 1978<sup>1</sup> che ha segnato profondamente le coscienze e il gergo dei Boomer e della Generazione X (alla quale appartengo). In seconda battuta, il rimando entomologico è a *bombyx mori*, il lepidottero serigeno (baco da gelso), senza il quale drappi e tessuti serici non potrebbero esistere<sup>2</sup>. Ma *ecce bombyx* è da tradurre con “ecco il *bug*” – il baco – nelle fonti medievali, che è il “terzo nome del gatto”, citando la poesia di Thomas Stearns Eliot *The Naming of Cats*. Ogni gatto, dice Eliot, ha tre nomi: quello con cui viene comunemente chiamato; il secondo, più particolare, quello con il quale viene distinto dagli altri; e il terzo, quello che solo il gatto conosce<sup>3</sup>.

Per riflettere sui limiti delle fonti e sul loro uso ho scelto come campo di indagine quello della produzione e circo-

lazione tessile nella Roma altomedievale. Entrambe interessarono più settori della vita dell’Urbe, dal momento che le stoffe divennero in quest’epoca un medium denso di significati. Furono usate come valuta e merce di scambio, viaggiarono lungo reti commerciali complesse, percorsero enormi distanze e, passando di mano in mano, misero in contatto culture diverse per poi essere risemantizzate in senso sacrale o simbolico nel luogo di arrivo<sup>4</sup>.

I tessuti, infatti, toccano tutti gli ambiti della vita dell’uomo altomedievale: dal quotidiano al sacro. Tuttavia, sulla loro produzione e circolazione nella Roma altomedievale si hanno poche notizie, scarsi sono gli indicatori archeologici diretti e indiretti emersi dagli scavi e davvero esiguo è il numero di tessuti giunti sino a noi, tutti conservati in frammenti spesso di dimensioni davvero ridotte. Dal punto di vista archeologico quella dei tessuti è una manifattura quasi invisibile. Poche sono infatti le attestazioni di: fulloniche, gualchiere o laboratori; di strumenti quali fuseruole, forbici, ditali, aghi da cucito; e di manufatti tessili giunti a noi integri<sup>5</sup>. Ma, dal *Liber Pontificalis* veniamo invece a sapere della presenza a Roma, soprattutto tra VIII

<sup>1</sup> *Ecce Bombo*, regia di Nanni Moretti, con Nanni Moretti, Fabio Traversa, Luisa Rossi, Lina Satri, Glauco Mauri, Piero Galletti, Susanna Javicoli, Cristina Manni, Simona Frosi, Luciano Agati, Agenore Incrocci, Carola Stagnaro, Lorenza Ralli, Paolo Zaccagnini, Maurizio Romoli, Vincenzo Vitobello, Giorgio Viterbo, Fabrizio De Taddeo, Mauro Fabretti, Commedia, durata 103 min., Italia 1978.

<sup>2</sup> TAKEDA 2009, pp. 117-119.

<sup>3</sup> ELIOT 1939. Mutuo questa metafora letteraria da uno dei miei maestri, Enrico Castelnuovo, che per primo l’ha argutamente adottata nella Prefazione del suo celeberrimo libro: *Arte, industria, rivoluzioni. Temi di storia dell’arte*, Torino 1985, pp. VII-XXII.

<sup>4</sup> THOMAS 2012a, pp. 124-133; CARILE 2019, p. 45.

<sup>5</sup> DI GIUSEPPE 2015, pp. 249-250; FRANCESCHINI, PRIMO, ZAGARI 2020, pp. 96-99.

e IX secolo, di grandi quantità di tessuti di seta e lino di importazione, che i pontefici donano alle chiese: più di duemila pezze di tessuti<sup>6</sup>.

### *Topografia della produzione tessile a Roma*

Un'industria tessile sia manifatturiera e sia domestica, anche se di piccola scala, dovette esistere a Roma nell'alto medioevo insieme al florido commercio a essa connesso. Il *Liber* ci racconta sottotraccia, come Paolo Delogu ha messo in evidenza, l'esistenza a Roma di laboratori, probabilmente controllati direttamente dal papato, dove: si confezionavano i tessuti importati tagliandoli e adattandoli alle varie esigenze; si applicavano ricami, decorazioni a filo d'oro e ornamenti di vario genere; e si tessavano la seta e il lino usando il filo di importazione<sup>7</sup>.

Intrecciando le poche fonti a disposizione con gli altrettanti esigui indicatori archeologici si inizia a intravedere una realtà manifatturiera più vivace e organizzata di quanto si è fino ad oggi creduto, ancora legata, senza soluzione di continuità, alla tradizione manifatturiera attestata in età antica e tardo antica<sup>8</sup>.

<sup>6</sup> DELOGU 1988, pp. 123-141; MARTINIANI-REBER 1999, pp. 289-305; ANDALORO 2003, pp. 45-103.

<sup>7</sup> DELOGU 1988, pp. 138-140.

<sup>8</sup> FRANCESCHINI, PRIMO, ZAGARI 2020, pp. 106-108. Per un quadro sulla manifattura a Roma dall'età imperiale a quella tardo antica: VICARI 2001;

Nella vita di san Biagio di *Amorium* (850-908) si racconta che il santo monaco giunse, dopo varie peripezie, da Costantinopoli a Roma nell'874 e si stabilì nel monastero greco di San Cesario *in Palatio*. Una delle attività che svolgeva quotidianamente, insieme alla calligrafia, era tessere la preziosissima porpora, lavoro raramente praticato dagli uomini<sup>9</sup>. Il monastero di San Cesario, i cui resti tornarono alla luce nel 1907 con la demolizione di Villa Mills<sup>10</sup>, si era insediato negli ambienti della *Domus Augustana*, sul Palatino, in un'area giuridicamente ancora 'imperiale'<sup>11</sup>. È stata, infatti, avanzata l'ipotesi che il cenobio continuasse a svolgere nell'alto medioevo il ruolo dei *Gynaecaea* tardo antichi, laboratori tessili imperiali, gestiti da procuratori, nei quali si confezionavano indumenti di lana e di seta per la corte e per l'esercito.<sup>12</sup> Nell'area del Palatino altri indicatori archeologici attestano la presenza di attività di produzione tessile in età tardo antica: una coloreria nelle vicinanze del tempio di Cibele<sup>13</sup>, im-

DI GIUSEPPE 2015, pp. 243-249; HILDEBRANDT 2023, pp. 498-510.

<sup>9</sup> *Acta Sanctorum Novembris* IV, pp. 697-669 (663); GRÉGOIRE 1929-1930, pp. 391-414; MCCORMICK 2001, pp. 202-210.

<sup>10</sup> BARTOLI 1907, pp. 191-204.

<sup>11</sup> SANSTERRE 1974, pp. 514-516; SPERA 2017, pp. 517-527.

<sup>12</sup> DI GIUSEPPE 2015, p. 247.

<sup>13</sup> COLETTI 2004, pp. 413-454 (423); FRANCE-

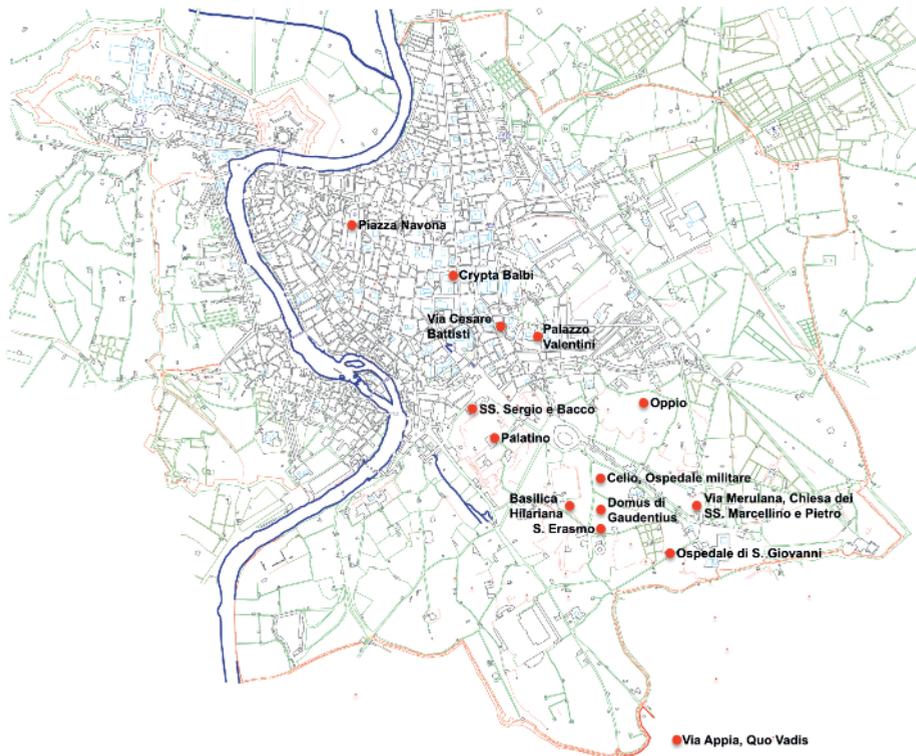


Fig. 1. Carta di distribuzione degli indicatori di produzione relativi ad attività tessili a Roma tra la tarda antichità e l'Alto medioevo (elaborazione grafica di G. Bordi).

pianti destinati al lavaggio, allo sbiancamento e forse alla tessitura di stoffe nel settore sud-ovest del Colle<sup>14</sup>; officine di manufatti preziosi presenti alle pendici del Palatino (attigue ai palazzi) e destinate alla casa imperiale, ancora attive tra V e VI secolo<sup>15</sup>.

SCHINI, PRIMO, ZAGARI 2020, pp. 103-104.

<sup>14</sup> COLETTI 2015, pp. 132-135; FRANCESCHINI, PRIMO, ZAGARI 2020, p. 104.

<sup>15</sup> È stata avanzata l'ipotesi che in queste officine potessero essere state realizzate le insegne imperiali attribuite a Massenzio. PANELLA 2011, pp. 66-

Nell'alto medioevo un quartiere dell'Urbe dedicato alla produzione tessile era assai probabilmente il Celio, dove, come emerge dai documenti del cartulario di Subiaco compresi tra l'857 e il 1017, c'era un insediamento chiamato *Decenniae*<sup>16</sup>. I tintori di *Decenniae* nel 978 erano probabilmente organizzati in una *scola* dal momento che avevano un *prior*. Chris Wickham ha avanzato cauta-

69; PALOMBI, SPERA 2015, p. 42; FRANCESCHINI, PRIMO, ZAGARI 2020, p. 106.

<sup>16</sup> *Il Regesto Sublacense*, doc. 59, 79, 82, 91, 173.

mente l'ipotesi che, data la vicinanza con il Laterano, i tessuti qui prodotti fossero destinati al palazzo papale<sup>17</sup>. Indicatori archeologici di impianti di follatura sorti in età imperiale e usati almeno sino al V-VI secolo sono stati rinvenuti ancora sul Celio, presso la *basilica Hilariana*<sup>18</sup> e nella *domus di Gaudentius*, sul Palatino e sull'Esquilino<sup>19</sup>, e anche al Laterano, negli scavi sotto all'ospedale di San Giovanni<sup>20</sup> (fig. 1). Indicatori produttivi quali fuseruole, ditali, forbici, aghi da cucito sono tornati alla luce, invece, nelle stratigrafie di epoca medievale della *Crypta Balbi*<sup>21</sup>, della *domus B* di Palazzo Valentini (V-VII secolo)<sup>22</sup>, presso la diaconia dei Santi Sergio e Bacco al Foro<sup>23</sup> e nelle cantine a piazza Navona<sup>24</sup>.

<sup>17</sup> WICKHAM 2015, pp. 116-117.

<sup>18</sup> *Dei propizi*, pp. 67, 73, 76; PALOMBI, SPERA 2015, p. 27 nota 132.

<sup>19</sup> SPINOLA 1992, pp. 964-965; PALOMBI, SPERA 2015, p. 23, nota 98; DI GIUSEPPE 2015, pp. 247-249, fig. 3.

<sup>20</sup> MARTORELLI 1999, pp. 589-590; DI GIUSEPPE 2015, p. 247.

<sup>21</sup> SELIGIOTTI 1993, pp. 531-532; DI GIUSEPPE 2015, p. 249.

<sup>22</sup> BALDASSARRI 2008-2009, pp. 234-384; PALOMBI, SPERA 2015, p. 23, nota 98.

<sup>23</sup> FOLLIS 1988, p. 582; FRANCESCHINI, PRIMO, ZAGARI 2020, p. 101.

<sup>24</sup> PALOMBI, SPERA 2015, p. 39; FRANCESCHINI, PRIMO, ZAGARI 2020, p. 99.

### *Seta, lino e lana: tessuti reali e tessuti dipinti nelle chiese di Roma*

A Roma il giacimento più importante di tessuti medievali è quello del tesoro del *Sancta Sanctorum* in Laterano, conservato dal 1999 presso i Musei Vaticani<sup>25</sup> (fig. 2). Nel 1903, e successivamente nel 1905, fu aperta la cassa di cipresso del tempo di Leone III (795-816), conservata sotto l'altare della cappella di San Lorenzo presso la Scala Santa, che conteneva una variegata collezione di oggetti: reliquie della Terra Santa, doni diplomatici, preziosi reliquiari, reliquie di santi con autentiche su pergamena, e molti preziosi cimeli tessili in seta e lino come *vestimenta sacra*, *palliola*, *brandea*, pezzi di seta usati come involucri per le reliquie, cuscini di seta e *mappae* di lino<sup>26</sup>. Il nucleo più antico risale al VI-VII secolo e comprende, in quanto a tessuti serici<sup>27</sup>: i due frammenti di sciamito sassanide o sogdiano con “oche in clipei perlati” (MV.61249)<sup>28</sup> e i “galli nimbati”

<sup>25</sup> Dal 1906 al 1999 il tesoro del *Sancta Sanctoum* è stato conservato presso la Biblioteca Apostolica Vaticana, e successivamente trasferito presso i Musei Vaticani.

<sup>26</sup> GRISAR 1906, pp. 563-575; LAUER 1906, pp. 103-121; CECHELLI 1926-1927, pp. 138-492 (*Le stoffe*, pp. 469-492); VOLBACH 1942; CORNINI 2010, pp. 69-78; YAMANAKA KONDO ET AL. 2022, pp. 133-140 (con immagini a colori).

<sup>27</sup> CORNINI 2017, pp. 130-131.

<sup>28</sup> VOLBACH 1942, pp. 40-41 (T108), tav. XXVI; YAMANAKA KONDO et al. 2022, p. 133.



Fig. 2. Tessuti medievali provenienti dal tesoro del *Sancta Sanctorum* (elaborazione grafica di M. Visconti).

(MV.61244)<sup>29</sup> e quelli bizantini con “amazzone” (MV.66987)<sup>30</sup> e “scene di caccia” (MV.61250)<sup>31</sup>. Appartiene al IX secolo, invece, il secondo nucleo di manufatti tra i quali ricordiamo: i cuscini in seta della croce smaltata di Pasquale I (MV.61881) e della croce gemmata di Onorio I (MV.1958), confezionati, il primo, con uno sciamito con figure di “cavalli alati” (MV.61306)<sup>32</sup>, il secondo, con uno sciamito decorato a grandi “clipei perlati” e motivi “a cuori” gialli

e rosei su fondo blu (MV.61275)<sup>33</sup>, provenienti da Bisanzio o dalla Siria e datati VIII-inizio IX secolo. Entrambi i cuscini furono donati al Tesoro da Pasquale I (817-824) insieme alle due stauroteche argentee (MV.60985 e MV.61888). Databili tra VIII e IX secolo sono anche altre stoffe preziose, come quella bizantina con “leoni affrontati” (MV.61251)<sup>34</sup> e quella di eguale manifattura, ma forse di ascendenza alessandrina, con il motivo di *Sansone che abbatte il leone* (MV.61247)<sup>35</sup>. Appartengono a questo gruppo, inoltre, i celeberrimi

<sup>29</sup> SCHORTA 1999a, pp. 655-656; YAMANAKA KONDO *et al.* 2022, p. 134.

<sup>30</sup> YAMANAKA KONDO *et al.* 2022, p. 135.

<sup>31</sup> VOLBACH 1942, pp. 44-45 (T118); YAMANAKA KONDO *et al.* 2022, p. 136.

<sup>32</sup> SCHORTA 1999b, pp. 656-657; YAMANAKA KONDO *et al.* 2022, p. 139.

<sup>33</sup> COLELLA, SPECIALE 2017, pp. 208-210.

<sup>34</sup> VOLBACH 1942, p. 43 (T114), tav. XXVI; YAMANAKA KONDO *et al.* 2022, p. 140.

<sup>35</sup> VOLBACH 1942, pp. 38-39 (T103), tav. XXVIII.

rimi frammenti di sciamito di seta raffiguranti l'Annunciazione (MV.61231) e la Natività (MV.61258), per i quali è stata ipotizzata una provenienza forse siriana<sup>36</sup> (fig. 3). In anni recenti sono stati oggetto di importanti restauri: il già citato cuscino cruciforme della croce gemmata (MV.61306)<sup>37</sup> e la cosiddetta tunica di san Pietro (MV.61307) e la dalmatica di san Giovanni (MV.61308), in lino e lana, datate dal C14, la prima, tra VI e VII secolo, la seconda, tra fine I e inizi II secolo<sup>38</sup>.

Le stoffe del tesoro del *Sancta Sanctorum*, riemerse da un “contesto chiuso”, si sono conservate, anche se in frammenti, in una condizione straordinaria. Alcune sono di chiara produzione bizantina, altre di manifattura egiziana o siriana e testimoniano l'altissima qualità e varietà della seta e del lino a disposizione dei papi che in parte acquistarono e in parte ricevettero in dono. Alcuni dei tessuti sopra citati sono esposti dal 2018 nella Sala degli Indi-



Fig. 3. Frammento di sciamito in seta con scena di Natività (MV.61258). Città del Vaticano, Musei Vaticani Museo Cristiano (da Cornini 2017).

rizzi di Pio IX dei Musei Vaticani<sup>39</sup>. Ma la maggior parte di esse non è accessibile e si conosce solo attraverso il lavoro di schedatura fatto da Hartmann Grisar nel 1905-1908 e da Wolfgang Fritz Volbach negli anni Quaranta del secolo scorso<sup>40</sup>.

Esiste però un altro giacimento, poco considerato fino ad oggi, che ci consente di colmare, almeno in parte, le lacune esistenti tra quanto annota il *Liber Pontificalis* e i reperti tessili giunti sino a noi: i velari dipinti nelle chiese di Roma. I *vela picta* entrano a fare parte del sistema decorativo degli zoccoli delle

<sup>36</sup> MUTHESIUS 1997, p. 67; SCHORTA 1999d, pp. 657-660; CORNINI 2009, p. 389; BRUBAKER, HALDON 2011, pp. 336-343; THOMAS 2012b, pp. 152-153; YAMANAKA KONDO *et al.* 2022, pp. 137-138.

<sup>37</sup> Si veda da ultimo: COLELLA, SPECIALE 2017, pp. 208-210.

<sup>38</sup> Le due tuniche restaurate e l'analisi al C14 sono state presentate in una conferenza tenutasi ai Musei Vaticani il 23 maggio 2024. Alcuni dati preliminari sono stati pubblicati in VELLA 2017, pp. 174-175.

<sup>39</sup> CORNINI 2018, p. 422.

<sup>40</sup> GRISAR 1906, pp. 563-575; VOLBACH 1942.



Fig. 4. Roma, S. Maria Antiqua, santuario, parete ovest: a) *velum* (foto di G. Alfano 2022); b) restituzione grafica del *velum* (elaborazione grafica di V. Valentini).

chiese dell'Urbe nel VI secolo. Si tratta del reinnesto di un tipo di decorazione, ampiamente attestato nel mondo antico, che torna in auge a Roma grazie alla mediazione di Costantinopoli dove il dialogo con la tradizione ellenistica e romana non si era mai interrotto<sup>41</sup>. Qui, durante il regno di Giustiniano (527-565), era sorto il maggiore centro

di produzione serica dell'impero, e per volontà del sovrano, l'acquisto e la vendita della seta erano soggetti al monopolio statale<sup>42</sup>. La seta, oltre a rappresentare una fonte di reddito, ebbe un ruolo essenziale nella creazione dell'estetica del potere bizantino, essendo capace di veicolare, nelle cerimonie laiche e religiose, grazie a preziosità, leg-

<sup>41</sup> MUTHESIUS 1992, pp. 99-110; FULGHUM, 2001-2002, pp. 13-15; MUTHESIUS 2015, pp. 352-356.

<sup>42</sup> Procopius, *Anecdota* 25.13-26; *Codex Iustinianus* 4.40.2.



Fig. 5. a) Roma, S. Maria Antiqua, santuario, parete ovest, velum con pappagalli, part. (foto di G. Bordi 2023); b) damasco di seta con piccioni verdi, Vangeli di Lindau, The Morgan Library and Museum, Ms. M1 (da YAMANAKA KONDO 2022).

gerezza e lucentezza, l'ideologia imperiale basata su autocrazia e teocrazia, divenendo in breve tempo l'emblema stesso di Bisanzio<sup>43</sup>. Ciò è confermato anche dal *Liber Pontificalis*, nel quale le donazioni di tessuti preziosi alle chiese di Roma tra i pontificati di Ormisda (514-523) e Giovanni II (533-535) si devono tutte agli imperatori Giustino I (518-527) e Giustiniano I (527-565), ed è solo a partire dai pontificati di Pelagio I (556-561) e Gregorio Magno (590-604) che i tessuti saranno donati dagli stessi papi<sup>44</sup>. Tra le chiese di Roma alto-

medievali è Santa Maria Antiqua a conservare sulle sue pareti il più integro e straordinario patrimonio di *vela picta* (VII-X secolo): un repertorio variegato di tessuti reali trasposti in pittura, caratterizzati da una notevole resa mimetica<sup>45</sup>. A titolo esemplificativo, ho scelto di illustrare, in questa sede, il gruppo di *vela* legato alla temperie artistica di Giovanni VII (705-707). Il pontefice greco, figlio del *curator palatii* bizantino Platone, era cresciuto nel palazzo imperiale sul Palatino, avvezzo a questo tipo di manufatti di lusso<sup>46</sup>. Nel santuario, sulla parete destra (fig. 4), frammenti della decorazione del *velum* restitui-

<sup>43</sup> FULGHAM 2001-2002, pp. 13-15; MUTHESIUS 2022, pp. 81-103 (81-84), fig. 5.1.

<sup>44</sup> OSBORNE 1992, p. 313; MORETTI 1997, pp. 66-68.

<sup>45</sup> BORDI 2021, pp. 77-104.

<sup>46</sup> LP 88 (Iohannes) c. 1; BERTO 2000.



Fig. 6. a) Roma, S. Maria Antiqua, santuario, parete ovest, *vela*, Vergine della Natività, part. (Foto G. Bordi 2010); b) New York, Metropolitan Museum of Art, tessuto con scene dell'infanzia di Cristo, part. (da EVANS 2016).

scono le immagini di pappagalli verdi con un nastrino al collo, molto simili ai piccioni verdi del damasco di seta dell'evangelario di Lindau (The Morgan Library and Museum, Ms. M1, 880 ca.)<sup>47</sup>, alternati a *rotae* in forma di corona loricata (fig. 5). Le *rotae* ospitavano al loro interno scene narrative, come attesta l'unico lacerto conservato con la Vergine della Natività<sup>48</sup>. Il tendaggio

sembra emulare dei *vela linea* o *holoserica*<sup>49</sup> che trovano diversi confronti in tessuti coevi, dove le *rotae* con scene cristologiche potevano essere: o operate nello stesso tessuto, come nei già citati sciamiti con l'Annunciazione e la Natività del tesoro del *Sancta Sanctorum* (VII-IX secolo; fig. 3)<sup>50</sup>; o ricamate con filo di seta, come nei frammenti di lino della collezione copta del Victoria and Albert Museum (VII-VIII secolo) con scene del Nuovo Testamento<sup>51</sup>; oppure applicate come ritagli da un tessuto

<sup>47</sup> YAMANAKA KONDO 2022, pp. 109-110; <<https://www.themorgan.org/collection/lindau-go-spels>> (ultimo accesso 29 luglio 2024). Pappagalli verdi sono rappresentati spesso sui tessuti, si vedano, ad esempio: un frammento di seta del Cleveland Museum of Art con pappagalli allineati, <<https://www.clevelandart.org/art/1950.520>> (ultimo accesso 29 luglio 2024), proveniente dalla Siria (V secolo); o un frammento di tessuto in lino del Musée du Louvre, con due pappagalli che si fronteggiano con un nastro al collo, proveniente dall'Egitto (VI secolo). TRILLING 1982, p. 38, no. 5.

<sup>48</sup> NORDHAGEN 1968, p. 16; OSBORNE 1992, p. 326.

<sup>49</sup> Questo tessuto riflette una tipologia che viene menzionata nel *Liber Pontificalis* solo a partire dalla biografia di Zaccaria (741-752; LP 93 (Zacharias), c. 19), diventando poi comune successivamente (LP 98 (Leo III), cc. 66, 93, 109).

<sup>50</sup> Vedi nota 36.

<sup>51</sup> <<https://collections.vam.ac.uk/item/O93162/roundel-unknown/>> (ultimo accesso 29 luglio 2024); KENDRIK 1922, pp. 56-59, Pl. XVI, 778 e Pl. XVIII, 777, 780.



Fig. 7. Roma, S. Maria Antiqua, santuario, parete est: a) *velum* (foto di G. Alfano 2022); b) restituzione grafica del *velum* (elaborazione grafica di V. Valentini).

istoriato, destinato ad essere utilizzato pezzo per pezzo<sup>52</sup>. Straordinaria è la somiglianza con la stessa scena tessuta nella fascia con l'infanzia di Cristo del Metropolitan Museum di New York, realizzata in Siria (V-VI secolo; fig. 6)<sup>53</sup>. Lungo la parete opposta i *vela* si di-

spongono ai lati di un'icona murale della Vergine con il Bambino, sono articolati in due registri e presentano due varianti distinte del tema a *rotae* abitate da colombe<sup>54</sup> (fig. 7). Un confronto cal-

<sup>52</sup> PETRIAGGI 1984, p. 42; ANDALORO 2003, pp. 65-66.

<sup>53</sup> <<https://www.metmuseum.org/art/collection/search/443592>> (ultimo accesso 29 luglio 2024); la fascia probabilmente decorava in origine una tunica; POSKROBKO *et al.* 2023, pp. 50-55, 118-19, ill. figg. 4, 5a-c, 6a-f, pl. 14.

<sup>54</sup> Uccelli entro *dipei* decorano due frammenti di sciamito del Cleveland Museum of Art, il primo, in seta, con anatre (600 circa), proveniente dall'Iran <<https://www.clevelandart.org/art/1951.88>> (ultimo accesso 29 luglio 2024), il secondo, in cotone e lana, con *dipei* intrecciati abitati da uccelli (700 ca.), proveniente dall'Iran, Iraq o Siria <<https://www.clevelandart.org/art/1982.277>> (ultimo accesso 29 luglio 2024); MACKIE 2015, pp. 51, 54-55.



Fig. 8. a) Roma, S. Maria Antiqua, santuario, parete est, *vela* con *rotae* abitate da colombe, part. (foto di G. Alfano 2022); b) New York, Metropolitan Museum of Art, frammento di tessuto ad arazzo in lana e lino con pennuto entro un clipeo (@ MET Museum – Public Domain).

zante può essere istituito con un frammento di tessuto conservato anch'esso al Metropolitan Museum e proveniente dall'Egitto (IX secolo), dove un pennuto è inserito all'interno di un clipeo ocra<sup>55</sup> (fig. 8). A metà dei velari corre una banda ocra decorata con elementi circolari e romboidali che sembrano riprodurre, in forma stilizzata, un inserto, tessuto o ricamato, in oro (*ex auro textam*) con applicazione di pietre preziose (*ex gemmis preciosis*) attestato in *vestis* e *vela* descritti nel *Liber Pontificalis*, come ad esempio nella biografia di Zaccaria (741-752)<sup>56</sup>. Un confronto, in

questo caso, potrebbe essere istituito con il *Velamen* of St. Harlindis conservato nella Sint-Catharinakerk di Maa-seik, Belgio (VIII secolo), sul quale sono applicati su bande di seta colorate: borchie, perle e pietre traslucide colorate<sup>57</sup>. Infine, nella cappella dei Santi Medici, il velario, perfettamente conservato, è decorato da un motivo a "X" con orbicoli alternato a foglie bicrome a forma di picche. La resa del *velum* è così realistica che consente quasi di percepire la qualità della trama

<sup>55</sup> <<https://www.metmuseum.org/art/collection/search/698583>> (ultimo accesso 29 luglio 2024).

<sup>56</sup> LP 93 (Zacharias), c. 19. Si vedano anche LP

103 (Gregorius IV), c. 15; LP 104 (Sergius II), c. 26. CECHELLI 1951, pp. 290-291; MARTINIANI-REBER 1999, pp. 295-296.

<sup>57</sup> BUDNY, TWEDDLE 1985, pp. 372-384; COATSWORTH, OWEN-CROCKER 2018, pp. 340-343, figg. a p. 340.

di lino che lungo i margini inferiori finisce con frange annodate<sup>58</sup>. I velari a fondo bianco di Santa Maria Antiqua inducono a ipotizzare che la maggior parte di essi fosse un'imitazione di tendaggi reali soprattutto in lino, tessuti con la tecnica ad arazzo, quando decorati da motivi seriali, e impreziositi talvolta da ritagli di stoffe istoriate e bande auree tempestate di pietre preziose. I velari di Giovanni VII in Santa Maria Antiqua ci raccontano inoltre che, nella Roma tra VI e VIII secolo, i velari dipinti vengono inseriti nella parte inferiore della parete, non come un mero riempitivo ornamentale, ma come dispositivi significativi. Si sceglie di dipingere *vela* appesi alla parete e agganciati o tramite anelli, a una sbarra, o direttamente con chiodi. Si sceglie di rappresentare tessuti preziosi che, specialmente se di seta, a Costantinopoli e in tutto l'impero, rivestivano un ruolo rilevante all'interno di spazi sia profani sia sacri, durante cerimonie e riti<sup>59</sup>. Tende preziose svolgono un ruolo di "mediazione", che in rapporto alla parete dipinta, alle immagini sacre rappresentate nei registri superiori, diventa quello di separare il mondo reale da quello ultraterreno, potendolo tuttavia, al contempo, svelare al fedele, mediante

il gesto di scostare la tenda<sup>60</sup>. Un gesto questo che è strettamente connesso alla prossemica del cerimoniale imperiale legato all'apparizione del sovrano, e che, nel gioco di specchi tra Costantinopoli e la Roma greca, entra a far parte, tra VI e VIII secolo, del DNA delle chiese dell'Urbe, attraverso tessuti reali e dipinti<sup>61</sup>.

#### *Importazione a Roma di tessuti preziosi*

In età imperiale produttori e venditori di porpora, vestiti e tessuti di seta si trovavano nelle aree intorno al Foro romano: *vicus Iugarius*, *Monumenta Mariana*, *Horrea Agrippiana* e nel *vicus Tuscus*, dove, come racconta Marziale (38/41-104 d.C.) si poteva acquistare seta di prima qualità (MARTIALIS, *Epigrammata* 11.27.11)<sup>62</sup>. Testimonianze epigrafiche ricordano i nomi di mercanti specializzati nella vendita di diversi tipi di stoffe e capi di vestiario: *sagarii* (mantelli di lana), *vestiarii* (tessuti per indumenti e arredamento), *vestiarii tenuiarii* (indumenti in bisso e tessuti pregiati di lino, lana e cotone), *siricarii* (tessuti di seta di prima qualità) e *purpurarii* (tessuti pre-

<sup>58</sup> BORDI 2021, pp. 87-88, fig. 11.

<sup>59</sup> FULGHUM 2001-2002, pp. 13-15; CASEAU 2013, pp. 64-69; PARANI 2019.

<sup>60</sup> FULGHUM 2001-2002, p. 15; EVANGELATOU 2019; BORDI 2021, pp. 89-91, fig. 13.

<sup>61</sup> CARILE 2003, pp. 618-619; BORDI 2021, pp. 89-91.

<sup>62</sup> GREGORI 1994, pp. 740-742; VICARI 2001, p. 21; DI GIUSEPPE 2015, p. 245; PAPI 2002, p. 49; HILDEBRANDT 2023, p. 502.

ziosi tinti con la porpora)<sup>63</sup>. A partire dall'inizio del IV secolo, con l'editto di Diocleziano, lo stato stabilisce il prezzo della seta e disciplina i mestieri legati alla sua lavorazione (*Edictum Diocletiani*, XIX.9, 10, 12-19, XXII.8-15, XXIII, XXIV.1, 13-15)<sup>64</sup>.

Nel 469, Sidonio Apollinare racconta in un'epistola che Arvando, prefetto del pretorio delle Gallie, mentre era ospite presso *Flavius Asellus* sul Campidoglio e in attesa di essere processato, si era aggirato nel mercato sul colle che ai suoi occhi appariva ricco di sete e di pietre preziose (*SIDONIUS APOLLINARIS, Ep. I, 7.8*)<sup>65</sup>. Questa importante testimonianza attesta che nel V secolo il Campidoglio era già sede di un mercato fiorente<sup>66</sup>.

Fino all'età di Giustiniano, quando anche Costantinopoli iniziò a produrre la seta, importando l'arte della sericoltura e tagliando i rapporti commerciali con la Persia, l'Impero Romano non ne era stato mai un produttore. Procopio scrive che furono dei monaci provenienti dalla *Serinda* a vendere il segreto

della sericoltura e i bachi da seta all'imperatore, forse uno dei primi casi di spionaggio industriale della storia (*PROCOPIUS CAESARIENSIS, De bellis, VIII.17.1-8*)<sup>67</sup>.

Nella storiografia recente, è opinione diffusa che la seta fosse importata dalla Persia o dall'Asia centrale, dalla Cina e dall'India attraverso un complicato sistema che prevedeva molteplici passaggi di mano nelle rotte commerciali che da nord, attraverso il bacino del Mar Caspio e la Transcaucasia, o da sud, passando per il regno sassanide, giungevano in Occidente<sup>68</sup>. Grande attenzione, inoltre, è stata dedicata al ruolo dei Sogdiani nella produzione e commercio di sete tra IV e VI secolo e ai grandi centri di manifattura attivi soprattutto in Egitto e in Siria fra il V e il VII secolo<sup>69</sup>.

Nella Roma *graeca*, tra VI e VII secolo, le donazioni di tessuti alle chiese ricordate nel *Liber Pontificalis*, si devono, in un primo tempo agli imperatori, e a partire dal pontificato di Pelagio I (556-561), come si è già accennato, iniziano

<sup>63</sup> PAPI 2002, pp. 48-50, nota 45.

<sup>64</sup> *Diocletians Preisediket*, pp. 150-153, 162-165, 167-168; CARILE 2019, pp. 45-46. Sulla produzione, il commercio e l'importazione della seta nel Mediterraneo tra il I secolo a.C. e il IV secolo d.C. si veda: HILDEBRANDT 2017, pp. 71-93; HILDEBRANDT 2023, pp. 500-501.

<sup>65</sup> FRASCHETTI 2001, p. 56.

<sup>66</sup> FRANCESCHINI, PRIMO, ZAGARI 2020, p. 105.

<sup>67</sup> Serinda è stata identificata con: la Cina, una regione a nord dell'India o genericamente l'area dell'Asia centrale. CARILE 2019, pp. 46-48; HILDEBRANDT 2023, p. 505; FELTHAM 2009, pp. 1-40; MAKSYMUK 2021, pp. 445-453.

<sup>68</sup> COMPARETI 2003, pp. 865-922; COMPARETI 2006, pp. 149-174; CARILE 2019, p. 46.

<sup>69</sup> MARTINIANI-REBER 1986, pp. 36-60; MARTINIANI-REBER 2004, pp. 113-119.

a rientrare nelle manifestazioni di liberalità papale, ma con un approvvigionamento che doveva di certo passare per Costantinopoli. È solo nell'ultimo quarto dell'VIII secolo, con il pontificato di Adriano I (772-795), e a seguire con i suoi successori fino alla metà del IX secolo, che la curia papale diviene protagonista diretta nel reperimento di stoffe di pregio dall'Oriente mediterraneo. Gli unici indizi che abbiamo dal *Liber* derivano dalla menzione di tessuti definiti *byzantei*, *alexandrini* o *tyrei*<sup>70</sup>. Nella prima metà del IX secolo le biografie e la corrispondenza di Gregorio IV (828-844) e Leone IV (847-855) forniscono informazioni preziose sulle relazioni commerciali del papato al difuori dei rapporti con Costantinopoli<sup>71</sup>. Nel *Liber Pontificalis* è ricordato un numero ingente di *vela* e *vestes* donati dai due pontefici alle chiese di Roma definiti *spanisca* o *de spanisco*, probabilmente provenienti da Cordoba, dove, a partire dal regno dell'umayyade Abd al-Rahman (822-852) è attestato un *tirāz*, annesso alla corte dell'emiro<sup>72</sup>, ad imitazione di quello esistente presso la corte abbaside di Baghdad, dove, dalla metà dell'VIII secolo, era stata intro-

dotta la coltivazione del baco da seta da tribù arabe provenienti dalla Siria<sup>73</sup>.

Una lettera, invece, scritta nell'851, da Leone IV al *index Sardiniae*, ci informa di un'altra fonte di approvvigionamento. Il papa chiede al giudice di inviargli oltre a uomini e armi per difendere l'Urbe, anche la lana marina (*pinninum*) che si raccoglieva sull'isola. Quest'ultima gli era necessaria per i *pontificalia vestimenta* da indossare nelle solenni festività<sup>74</sup>. Il bisso marino è una fibra ottenuta dai filamenti secreti da una ghiandola di un mollusco marino (*pinna nobilis*) presente nel Mediterraneo<sup>75</sup>. Da questa si produce una stoffa morbida di colore ocre o bruno dorato detta anche "seta marina", poiché se colpita dalla luce, emana riflessi di colore metallico<sup>76</sup> (fig. 9). La seta marina, pertanto, una volta inviata a Roma, poteva essere utilizzata nei laboratori pontifici per confezionare stoffe per paramenti sacri. Un riflesso di questo uso credo si possa cogliere nella rappresentazione in pittura dei pontefici a partire da Giovanni VII (705-707): tutti indossano vesti liturgiche di colore ocre. Nella chiesa inferiore di San Clemente e in

<sup>70</sup> DELOGU 1998, pp. 123-141; MARTINIANI-REBER 1999, pp. 289-305.

<sup>71</sup> LP 103 (Gregorius IV), c. 11; LP 105 (Leo IV), cc. 9, 18, 86, 97, 105.

<sup>72</sup> CONSTABLE 1994, pp. 177-178; JACOBY 2017, pp. 142-143.

<sup>73</sup> LOMBARD 1978, pp. 95-96; LAGARDÈRE 1990, pp. 97-99; JACOBY 2017, p. 142.

<sup>74</sup> *Epistolae selectae Leonis IV papae*, n. 17, p. 596.

<sup>75</sup> MAEDER 2017, pp. 4-19.

<sup>76</sup> ZANETTI 1964, pp. 262-269; PALA 2013, pp. 934-936.



Fig. 9. Lavorazione del bisso marino o “seta marina”. Immagini di repertorio.

Sant’Adriano al Foro Romano, lo stesso papa Leone IV è avvolto in una casula giallo oro<sup>77</sup> (fig. 10).

Un’altra notizia che apre nuove piste di indagine riguardo ai traffici romani di *import* ed *export* di filati, tessuti e capi di abbigliamento si recupera dal recente scandaglio di una fonte dell’XI secolo ad opera di Paolo Tomei. Il cardinale Deusdedit nel libro terzo della *Collectio canonum* (1083-1087) parla dei beni e dei diritti temporali del papato e nella se-

zione conclusiva riporta documenti apostolici tratti dagli archivi papali<sup>78</sup>. Tra questi vi sono papiri del tempo di Giovanni VII (705-707) e Gregorio III (731-741), letti e compendati da Deusdedit, dove tra i complessi fiscali assegnati al papato vi era il monastero femminile di San Pietro in Cortina (Lucca), che, insieme a una *curtis*, rendevano al papato la pensione di tredici soldi d’oro e quattro vesti di seta con strisce di tessuto da avvolgere attorno alle gambe. Questa fonte ha consentito a Tomei di ipotizzare che a Lucca la seta, il mohair e la lana di capra arrivassero da Roma. A Lucca questi filati venivano tessuti e poi una parte veniva usata per soddisfare il consumo in-

<sup>77</sup> Per le rappresentazioni di Leone IV: BORDI 2008, pp. 116-118. Già Miller aveva evidenziato un cambiamento nel colore delle casule tra il VII e l’VIII secolo, notando che nei mosaici del VII secolo i pontefici indossavano paramenti di colore viola scuro tendenti al marrone. Si vedano, ad esempio, i papi rappresentati nelle absidi di Sant’Agnese fuori le mura e nella cappella di San Venanzio al Laterano. MILLER 2014, pp. 38-39.

<sup>78</sup> TOMEI 2016, pp. 22-23.



Fig. 10. a) Roma, S. Maria Antiqua, santuario, parete absidale, Giovanni VII, part. (foto di G. Alfano 2022); b) Roma, S. Maria Antiqua, navata destra, Adriano I, part. (foto di G. Alfano 2022); c) Roma, S. Prassede, abside, Pasquale I, part. (foto di G. Alfano 2020); d) Roma, S. Clemente, basilica inferiore, controfacciata, Leone IV, part. (foto di G. Bordi 2020).

terno, una parte andava a settentrione, forse verso la corte di Pavia, e qualcosa tornava indietro a Roma<sup>79</sup>.

Dal quadro fin qui delineato sembra che nell'Urbe, come scriveva Delogu, le importazioni di tessuti di pregio fossero attivate principalmente dalla collocazione sicura delle merci presso il papato, dotato di risorse eccezionali<sup>80</sup>. Una testimonianza dell'esistenza di un mercato dei tessuti a Roma sullo scorcio del IX secolo si incontra, come è noto, nella vita di Gerardo di Aurillac di Oddone di Cluny, dove si narra che il santo a Pavia mostrò a un mercante veneziano dei tessuti preziosi che aveva acquistato nell'Urbe, e che quest'ultimo

si complimentò con lui per averle pagate molto meno che a Costantinopoli. Gerardo, allora, preso dal rimorso, si fece accompagnare da un amico a Roma per portare la differenza in contanti al venditore<sup>81</sup>. McCormick si è chiesto, a ragione, se il prezzo più basso della merce romana fosse dovuto ad articoli di contrabbando, oppure, se a Roma fossero prodotte stoffe bizantine di imitazione<sup>82</sup>. Tessuti preziosi arrivavano a Roma attraverso diverse rotte marittime che toccavano il Medio Oriente, come attestano le monete d'oro e d'argento arabe, i mancosi,

<sup>79</sup> TOMEI 2016, pp. 29-31.

<sup>80</sup> DELOGU 1998, p. 140.

<sup>81</sup> PL 133, c. 658. GANSHOF 1933, pp. 295-307; MCCORMICK 2001, pp. 13-14, 621.

<sup>82</sup> MCCORMICK 2001, p. 14, nota 37.

menzionati nelle fonti<sup>83</sup>, il cui ingente afflusso ha inizio nel 775, negli anni di Adriano I, e coincide, non a caso, con uno dei maggiori picchi d'importazione tessile in città<sup>84</sup>.

Chris Wickham ha evidenziato che la maggior parte degli *ergasteria* della città, documentati prima del 1150, erano situati nella città Leonina, area cittadina probabilmente vocata al commercio, e sotto il controllo diretto del pontefice<sup>85</sup>. Nelle carte dell'archivio capitolare di San Pietro emerge chiaramente lo sfondo economico del Vaticano caratterizzato da negozianti e lavoratori di materiali pregiati, e in un documento del 23 ottobre 1023, in qualità di testimoni, compaiono un *Leo de Romano* e un *Beno setari*<sup>86</sup>. È possibile che questi setari agissero già negli anni precedenti<sup>87</sup>.

*Seta e lino a Roma. Una nuova pista di indagine*  
Nel tentativo di individuare i luoghi di produzione dei tessuti attestati a Roma nell'alto medioevo qualche nuovo indizio potrebbe venire dall'analisi condotta in parallelo con le dinamiche di

approvvigionamento da parte dei papi tra VII e IX secolo del papiro. I papiri utilizzati in Occidente venivano dall'Egitto, e continuarono a essere importati anche dopo la conquista araba della regione (641)<sup>88</sup>. Dario Internullo, infatti, ha portato l'attenzione sulla biografia di papa Silvestro, nella versione P del *Liber Pontificalis*, composta intorno al 530, che contiene liste di beni donati dall'imperatore Costantino alle chiese di Roma, dalle quali emerge che i papi avevano aziende in Egitto (almeno dal IV secolo) capaci di fornirgli ogni anno oltre 11.200 fogli di papiro<sup>89</sup>. Questa notizia trova conferma in un'altra fonte, un privilegio accordato nell'876 al monastero di San Filiberto di Tournus da papa Giovanni VIII (872-882), scritto su papiro e che presenta un marchio di fabbrica: un foglio con sei righe in arabo, conforme ad altri marchi coevi provenienti dall'Egitto<sup>90</sup>. Ciò, secondo Internullo, attesterebbe che ancora nel IX secolo i pontefici si approvvigionavano da fabbriche egiziane, mantenendo un rapporto con i

<sup>83</sup> MCCORMICK 2001, pp. 618-624; DELOGU 2007, p. 110; Sulla circolazione del *mancusus* e sul suo valore: ROVELLI 1992, pp. 109-144; COSENTINO 2012, pp. 431-439; PRIGENT 2014, pp. 701-728.

<sup>84</sup> MCCORMICK 2001, p. 728.

<sup>85</sup> WICKHAM 2015, pp. 137-140.

<sup>86</sup> SCHIAPPARELLI 1901, pp. 453-455.

<sup>87</sup> Ringrazio Dario Internullo per la segnalazione della fonte e per avermi atto riflettere su questo aspetto.

<sup>88</sup> INTERNULLO 2020, p. 118. Seguendo Malczycki, Internullo sottolinea che le proprietà in Egitto non erano un monopolio dei governanti arabi, ma che i produttori mantenevano una certa autonomia. MALCZYCKI 2011, pp. 185-202.

<sup>89</sup> LP 34 (Silvester). INTERNULLO 2023, p. 125.

<sup>90</sup> Paris, Bibliothèque Nationale de France, Lat. 8840. INTERNULLO 2023, p. 125, tavv. 1-2.

produttori locali<sup>91</sup>. Usando i papiri come *proxy*<sup>92</sup>, si potrebbe avanzare l'ipotesi che anche per le stoffe il papato passasse per gli stessi canali ancora legati ai complessi fondiari di derivazione fiscale che per un periodo si erano trovati nella sua disponibilità. Internullo ha inoltre portato l'attenzione su un altro frammento papiraceo, oggi conservato a Basilea, ma di provenienza italiana, databile nella seconda metà dell'VIII secolo, che presenta un inventario di tessuti preziosi appartenenti a una chiesa, o a un monastero, simile per forma e contenuto, alle liste di tessuti riportate nel *Liber Pontificalis*<sup>93</sup>. Il confronto tra il papiro e le liste del *Liber* ha indotto Internullo a ipotizzare che i compilatori della versione P si siano serviti di questi inventari per redigere le sezioni con l'elenco delle donazioni fatte a chiese romane o italiane<sup>94</sup>. Dal momento che l'inventario enumera pezze di seta, è molto probabile che molti dei tessuti provenissero dall'Oriente, e questo potrebbe anche

spiegare la stretta somiglianza di vocabolario e formule di impronta greca tra il papiro di Basilea e altri inventari orientali, come il papiro di Leida, dove sono elencati i beni di una chiesa in Egitto nel VII-VIII secolo<sup>95</sup>.

Il quadro indiziario fin qui delineato induce a vedere nell'Egitto una delle fonti primarie di approvvigionamento da parte del papato di tessuti anche dopo la conquista arabo-islamica della regione. In Egitto si producevano lino, lana, seta e indumenti in fibre miste, e transitavano materie grezze che venivano qui lavorate, come il filo di seta<sup>96</sup>. Già Anna Muthesius aveva avanzato l'ipotesi che tessitori cristiani fossero ancora attivi nei monasteri che continuavano a sopravvivere sotto il dominio arabo<sup>97</sup>. Un passo di Muḥammad ibn Aḥmad Makdisi del 985 ca. parla, infatti, della città di Shata abitata da copti e famosa per il tessuto *shatani* che era prodotto da questi ultimi, ma sul quale veniva apposto il sigillo del sultano<sup>98</sup>.

In conclusione, tornando a quanto ci dice il *Liber Pontificalis* sui tessuti importati dai papi tra VIII e IX secolo, abbiamo ora qualche elemento in più per

<sup>91</sup> INTERNULLO 2020b, p. 119.

<sup>92</sup> Mutuo il concetto di *Proxy*, ovvero "indicatore indiretto", da Chris Wickham, che nel suo ultimo libro definisce a più riprese la ceramica un *proxy* per il commercio dei tessuti. WICKHAM 2024, pp. 140, 364, 741.

<sup>93</sup> Basel, Universitätsbibliothek, Pap. 1 B-C *verso*. TJÄDER 1955-1982, 2, nr. 53; INTERNULLO 2020a, pp. 252-257; INTERNULLO 2020b, pp. 120-121.

<sup>94</sup> *Ibid.*

<sup>95</sup> P. Leid. Inst. 13. VAN MINNEN 1991, pp. 40-77.

<sup>96</sup> THOMAS 2012a, pp. 131-132; WINNICK 2023, pp. 388-403.

<sup>97</sup> MUTHESIUS 1997, p. 66.

<sup>98</sup> *Descriptio imperii Moslemici*, III, 374; SERJEANT 1948, pp. 94-95; MUTHESIUS 1997, p. 75, nota 35.



Fig. 11. Mappa in lino con decorazioni in lana e seta (MV.61310). Città del Vaticano, Musei Vaticani Museo Cristiano (da SCHORTA 1999a).

sostenere che i tessuti denominati “alessandrini” potrebbero effettivamente provenire dalla città di Alessandria in Egitto<sup>99</sup>. Nuove piste di indagine iniziano ad aprirsi, invitando a integrare in un unico sguardo tutte le fonti a disposizione e a studiare con nuovi occhi i preziosi frammenti tessili del *Sancta Sanctorum*, oggi conservati ai Musei Vaticani. Si potrebbe iniziare, ad esempio, da una mappa di lino (un tessuto liturgico) con

decorazioni in lana e seta (MV.61310), datata VIII-IX secolo, per la quale è stato indicato l’Egitto come possibile luogo di produzione<sup>100</sup> (fig. 11).

<sup>99</sup> *Vela e cortinae* alessandrini sono ricordati nel *Liber pontificalis* nelle biografie comprese tra i pontificati di Leone III (795-816) e Stefano V (885-891). LP 98 (Leo III), cc. 6, 36, 68, 69, 97, 100, 102; LP 100 (Pascalis), cc. 35, 36; LP 103 (Gregorius IV), cc. 11, 43; LP 104 (Sergius II), cc. 35, 37; LP 105 (Leo IV), c. 9; LP 112 (Stephanus V), c. 11.

<sup>100</sup> GRISAR 1906, pp. 573-575; CECHELLI 1926-1927, pp. 470-472; SCHORTA 1999a, pp. 825-826.

## Bibliografia

*Acta sanctorum Novembris IV*

*Acta sanctorum*, vol. 67, *Novembris IV*, eds H. Delehay, P. Peeters, Paris 1925.

## ANDALORO 2003

M. ANDALORO, *Immagine e immagini nel Liber Pontificalis da Adriano I a Pasquale I*, «Mededelingen van het Nederlands Instituut te Rome», 60-61, 2001/02 (2003), pp. 45-103.

## BALDASSARRI 2008-2009

P. BALDASSARRI, *Indagini archeologiche a Palazzo Valentini: domus di età Imperiale ai margini del Foro di Traiano*, «Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia», 81, 2008-2009, pp. 234-384.

## BORDI 2008

G. BORDI, *Gli affreschi di San Saba sul piccolo Aventino: dove e come erano*, Milano 2008.

## BORDI 2021

G. BORDI, *La mediazione dell'ornamento. Vela dipinti nella Roma altomedievale*, in *La pittura parietale aniconica e decorative tra antichità e alto medioevo. Territorio, tradizioni, temi e tendenze*, a cura di F. Marazzi, M. Cuomo, Cerro al Volturno 2021, pp. 77-104.

## BUDNY, TWEDDLE 1985

M. BUDNY, D. TWEDDLE, *The Early Medieval Textiles at Maaseik, Belgium*, «The Antiquaries Journal», 65, 2, 1985, pp. 372-384.

## BRUBAKER, HALDON 2001

L. BRUBAKER, J. HALDON, *Byzantium in the iconoclast period (ca. 680-850). The sources: an annotated survey*, Aldershot 2001.

## CARILE 2003

A. CARILE, *La prossemica del potere: spazi e distanze nei cerimoniali di corte*, in *Uomo e spazio nell'alto Medioevo*, atti della L Settimana di studio del Centro italiano di Studi sull'Alto Medioevo (Spoleto 2002), Spoleto 2003, 2, pp. 618-619.

## CARILE 2019

M.C. CARILE, *La seta bizantina nel Mediterraneo (IV-XII secolo) e le sete di San Giuliano*, in *Le stoffe di San Giuliano dal ritrovamento alla valorizzazione*, a cura di E. Fiore, Ravenna 2019, pp. 45-65.

## CASEAU 2013

B. CASEAU, *Experiencing the Sacred*, in *Experiencing Byzantium. Papers from the 44th*

- Spring Symposium of Byzantine Studies* (Newcastle and Durham, April 2011), edited by C. Nesbitt, M. Jackson, Farnham 2013, pp. 64-69.
- CECCHELLI 1926-1927  
 C. CECCHELLI, *Il Tesoro del Laterano*, «Daedalus», 7, 1926-1927, pp. 138-492.
- CECCHELLI 1951  
 C. CECCHELLI, *La vita di Roma nel Medioevo. I. Le Arti Minori e il Costume*, Roma 1951.
- COATSWORTH, OWEN-CROCKER 2018  
 E. COATSWORTH, G.R. OWEN-CROCKER, *8.8 Humeral Veil (?) from Maaseik, known as the Velamen of St Harlindis*, in *Clothing the Past. Surviving Garments from Early Medieval to Early Modern Western Europe*, ed. by E. Coatsworth, G. Owen-Crocker, Leiden, Boston 2018, pp. 340-343.
- COLELLA, SPECIALE 2017  
 P. COLELLA, L. SPECIALE, 28. *Cuscino cruciforme della croce gemmata*, in *Dilectissimo fratri Caesario Symmachus. Tra Arles e Roma: le reliquie di san Cesario, tesoro della Gallia paleocristiana*, a cura di C. Sintès, U. Utro, A. Vella, Città del Vaticano 2017, pp. 208-209.
- COLETTI 2004  
 F. COLETTI, *Note su alcuni vasi invetriati dai contesti medio e tardo imperiali del santuario di Cibele sul Palatino*, «Archeologia classica», 55, 2004, pp. 413-454.
- COLETTI 2015  
 F. COLETTI, *Un impianto manifatturiero per la lavorazione dei tessuti e i sistemi sanitari di approvvigionamento idrico del lato meridionale della Domus Tiberiana*, «Scienze dell'Antichità», 21, 1, 2015, pp. 117-138.
- COMPARETI 2003  
 M. COMPARETI, *Evidence of Mutual Exchange Between Byzantine and Sogdian Art*, in *La Persia e Bisanzio*. Atti del convegno di studi (Roma 2002), Roma 2003, pp. 865-922.
- COMPARETI 2006  
 M. COMPARETI, *The role of the Sogdian Colonies in the diffusion of the pearl roundels pattern*, in *Ērān ud Anērān. Studies Presented to Boris Il'ič Maršak on the Occasion of His 70<sup>th</sup> Birthday*, edited by M. Compareti, P. Raffetta, G. Scarcia, Venezia 2006, pp. 149-174.
- CONSTABLE 1994  
 O.R. CONSTABLE, *Trade and traders in Muslim Spain. The commercial realignment of the Iberian peninsula, 900-1500*, Cambridge 1994, pp. 177-178.

## CORNINI 2009

G. CORNINI, 48. *Silk with the Annunciation*, in *Byzantium. 330-1453*, ed. by R. Cormack and M. Vassilaki, London 2009, p. 389

## CORNINI 2010

G. CORNINI, “Non Est in Toto Sanctior Orbe Locus”: *Collecting Relics in Early Medieval Rome*, in *Treasures of Heaven: Saints, Relics and Devotion in Medieval Europe*, ed. by M. Bagnoli *et al.*, New Haven-London, 2010, pp. 69-78.

## CORNINI 2017

G. CORNINI, *Il Tesoro del Sancta Sanctorum nel Patriarcato Lateranense*, in *Dilectissimo fratri Caesario Symmachus. Tra Arles e Roma: le reliquie di san Cesario, tesoro della Gallia paleocristiana*, a cura di C. Sintès, U. Utro, A. Vella, Città del Vaticano 2017, pp. 125-137.

## CORNINI 2018

G. CORNINI, *Musei Vaticani: attività dei Reparti 2018*, «Bollettino dei Monumenti, Musei e Gallerie Pontificie», 36, 2018, p. 422.

## COSENTINO 2012

S. COSENTINO, *Le origini del mancuso*, appendice a *Ricchezza e investimento della chiesa di Ravenna tra la tarda antichità e l'alto medioevo*, in *Da un Mare all'Altro. Luoghi di Scambio nell'Alto Medioevo Europeo e Mediterraneo*, Atti del Seminario Internazionale (27-29 marzo 2009), ed. by S. Gelichi, R. Hodges, Turnhout 2012, pp. 431-439.

*Dei propizi*

*Gli dei propizi. La Basilica Hilariana nel contesto dello scavo dell'Ospedale Militare Celio (1987-2000)*, a cura di P. Palazzo, C. Pavolini Roma 2013.

## DELOGU 1998

P. DELOGU, *L'importazione di tessuti preziosi e il sistema economico romano nel IX secolo*, in *Roma medievale. Aggiornamenti*, a cura di P. Delogu, Firenze, 1998, pp. 123-141.

## DELOGU 2007

P. DELOGU, *Rome in the ninth century: the economic system*, in *Post-Roman towns, trade and settlement in Europe and Byzantium. Volume 1. The Heirs of the Roman West*, edited by J. Henning, Berlin 2007, pp. 105-122.

*Descriptio imperii Moslemici*

Muḥammad ibn Aḥmad Muqaddasī, *Descriptio imperii Moslemici*, ed. Mi. J. Goeje, Leiden 1878.

## DI GIUSEPPE 2015

H. DI GIUSEPPE, *La produzione laniera a Roma tra tardo antico e medioevo: un caso di*

*industria disattesa?*, in *L'Archeologia della produzione a Roma (secoli V-XV)*, atti del convegno di studi (Roma 2014), a cura di A. Molinari, R. Santangeli Valenzani, L. Spera, Bari 2015, pp. 243-252.

*Diokletians Preisedikt*

*Diokletians Preisedikt*, hrsg. von S. Lauffer, Berlin 1971.

ELIOT 1939

T.S. ELIOT, *Old Possum's Book of Practical Cats*, London 1939.

*Epistolae selectae Leonis IV papae*

*Epistolae selectae Leonis IV papae*, in *MGH Epistolae karolini aevi*, III, Berolini, 1949.

EVANGELATOU 2019

M. EVANGELATOU, *Textile Mediation in Late Byzantine Visual Culture: Unveiling Layers of Meaning through the Fabrics of the Chora Monastery*, in *Late Roman, Byzantine, and Early Islamic Furnishing Textiles*, ed. by G. Bühl and E. Dospel Williams [online collection of essays and catalogue of the textile holdings of the Byzantine Collection at Dumbarton Oaks] Washington D.C. 2019 <<https://www.doaks.org/resources/textiles/essays/evangelatou>> (ultimo accesso 15 luglio 2024).

FELTHAM 2009

H.B. FELTHAM, *Justinian and the International Silk Trade*, «Sino-platonic papers», 194, 2009, 1-40.

FOLLIS 1988

O. FOLLIS, *Butti medievali nel tempio della Concordia al Foro Romano. Il materiale ceramico*, «Archeologia medievale», 15, 1988, pp. 561-586.

FRANCESCHINI, PRIMO, ZAGARI 2020

F. FRANCESCHINI, E. PRIMO, F. ZAGARI, *La produzione tessile nella Roma medievale. Una rilettura attraverso le fonti scritte e materiali*, «Archeologia medievale», 47, 2020, pp. 93-111.

FRASCHETTI 2001

A. FRASCHETTI, *Il Campidoglio dal tardo antico all'alto medioevo*, in *Roma nell'alto medioevo*, XLVIII Settimana di studio del Centro italiano di Studi sull'Alto Medioevo (Spoleto 2000), Spoleto 2001, pp. 31-56.

FULGHUM 2001-2002

M.M. FULGHUM, *Under Wraps: Byzantine Textiles as Major and Minor Arts*, «Studies in the Decorative Arts», 9, 2001-2002, pp. 13-33.

## GANSHOF 1933

F.-L. GANSHOF, *Note sur un passage de la Vie de saint Géraud d'Aurillac*, in *Mélanges offerts à M. Nicolas Iorga*, par J. Ancel et al., Paris 1933, pp. 295-307.

## GRÉGOIRE 1929-1930

H. GRÉGOIRE, *La Vie de S. Blaise d'Amorium*, «Byzantion» 5, 1929-1930, pp. 391-414.

## GREGORI 1994

G.L. GREGORI, *Purpurarii*, in *Epigrafia della produzione e della distribuzione. Actes de la VIIe Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain* (5-6 juin 1992), Rome 1994, pp. 739-743.

## GRISAR 1906

H. GRISAR, *Tessuti antichi nel Tesoro del Sancta Sanctorum*, «La Civiltà Cattolica», 57, 4, 1906, pp. 563-575.

## HILDEBRANDT 2017

B. HILDEBRANDT, *Silk production and trade in the Roman Empire*, in *Silk: Trade and Exchange along the Silk Roads between Rome and China in Antiquity*, ed. by B. Hildebrandt, Oxford-Philadelphia 2017, pp. 71-93.

## HILDEBRANDT 2023

B. HILDEBRANDT, *Roman Silk Trade and Markets*, in *The World of the Ancient Silk Road*, ed. by X. Liu with the assistance of P. Brancaccio, London-New York 2023, pp. 497- 510.

## INTERNULLO 2020a

D. INTERNULLO, *P. Bas. inv. 1 B+C verso (Inventory of Church Textiles)*, in *Papyri of the University of Basel*, ed. by S. Hübner, Berlin, 2020, pp. 252-257.

## INTERNULLO 2020b

D. INTERNULLO, *Pasquale I e gli orizzonti culturali del papato nei secoli VIII e IX. Riflessioni sulla documentazione papiracea*, in *Grata più delle stelle. Pasquale I (817-824) e la Roma del suo tempo*, 2 voll., a cura di S. Ammirati, A. Ballardini, G. Bordi, Roma 2020, I, pp. 117-132.

## INTERNULLO 2023

D. INTERNULLO, *Il papiro, la pergamena e le origini della memoria archivistica dell'Europa occidentale (secoli VI-XI)*, in *Segni, sogni, materie e scrittura dall'Egitto tardoantico all'Europa carolingia*, a cura di A. Ghignoli et al., Roma 2023, pp. 119-162.

## JACOBY 2017

D. JACOBY, *The production and diffusion of Andalusian silk and silk textiles, mid-eighth to mid-thirteenth century*, in *The Chasuble of Thomas Becket: a biography*, ed. by Avi-

- noam Shalem, München 2017, pp. 142-143.
- KENDRIK 1922  
A.F. KENDRIK, *Catalogue of textiles from burying-grounds in Egypt*, London 1922.
- LAGARDÈRE 1990  
M.V. LAGARDÈRE, *Mûrier et culture de la soie en Andalus au Moyen Age (X<sup>e</sup>-XIV<sup>e</sup> siècles)*, «Mélanges de la Casa de Velázquez», 26, 1, 1990, pp. 97-111.
- LAUER 1906  
P. LAUER, *Le Trésor du Sancta Sanctorum*, Paris, 1906.
- LOMBARD 1978  
M. LOMBARD, *Les textiles dans le monde musulman du VII<sup>e</sup> au XII<sup>e</sup> siècles*, Paris 1978.
- MAEDER 2017  
F. MAEDER, *Byssus and sea silk: a linguistic problem with consequences*, in *Treasures from the Sea. Sea Silk and Shellfish Purple Dye in Antiquity*, ed. by H. Landenius Enegren and F. Meo, Oxford-Philadelphia, 2017, pp. 4-19.
- MAKSYMIUK 2021  
K. MAKSYMIUK, 'Industrial espionage' of Justinian I (527-565), «Historia I Świat», 10, 2021, pp. 445-453.
- MACKIE 2015  
L.W. MACKIE, *Symbols of Power: Luxury Textiles from Islamic Lands, 7<sup>th</sup>-21<sup>st</sup> Century*, Cleveland-New Haven 2015.
- MALCZYCKI 2011  
W.M. MALCZYCKI, *The Papyrus Industry in the Early Islamic Era*, «Journal of the Economic and Social History of the Orient», 54, 2011, pp. 185-202.
- MARTINIANI-REBER 1986  
M. MARTINIANI-REBER, *Soieries sassanides, coptes et byzantines, V<sup>e</sup>-XI<sup>e</sup> siècles*, Paris 1986.
- MARTINIANI-REBER 1999  
M. MARTINIANI-REBER, *Tentures et textiles des églises romaines au haut moyen-âge d'après le Liber Pontificalis*, «Mélanges de l'École Française Rome-Moyen Âge» 111,1, 1999, pp. 289-305.
- MARTINIANI-REBER 2004  
M. MARTINIANI-REBER, *Témoignages textiles des relations entre Égypte et Proche-Orient (VII<sup>e</sup>-IX<sup>e</sup> siècles)*, «Antiquité Tardive», 12, 2004, pp. 113-119.
- MARTORELLI 1999  
R. MARTORELLI, *Riflessioni sulle attività produttive nell'età tardoantica e altomedievale:*

- esiste un artigianato "ecclesiastico"?*, «Rivista di archeologia cristiana», 75, 1999, pp. 571-596.
- MCCORMICK 2001  
M. MCCORMICK, *Origins of European Economy. Communications and Commerce, A.D. 300-900*, Cambridge 2001.
- MILLER 2014  
M.C. MILLER, *Vestire la Chiesa. Gli abiti del clero nella Roma Medievale*, Roma 2014.
- MORETTI 1997  
S. MORETTI, *Appunti di lettura dal Liber Pontificalis: valenza dei termini imago, effigies, figura, icona ed entità dei doni dall'impero bizantino*, «Arte medievale» 2, 11, 1-2, 1997, pp. 61-73.
- MUTHESIUS 1992  
A. MUTHESIUS, *Silk, Power and Diplomacy in Byzantium*, «Textile Society of America Symposium Proceedings», 1992, pp. 99-110 <<https://digitalcommons.unl.edu/tsaconf/580>> (ultimo accesso 15 luglio 2024).
- MUTHESIUS 1997  
A. MUTHESIUS, *Byzantine silk weaving, A.D 400 to 1200*, Vienna 1997.
- MUTHESIUS 2015  
A. MUTHESIUS, *Silk, culture and being in Byzantium: how far did precious cloth enrich 'memory' and shape 'culture' across the Empire (4<sup>th</sup>-15<sup>th</sup> centuries)?*, «Deltion tes Christianikes Archaialogikes Hetaireias», 4, 36, 2015, pp. 345-362.
- MUTHESIUS 2022  
A. MUTHESIUS, *Imperial Identity: Byzantine Silks, Art, Autocracy, Theocracy, and the Image of Basileia*, in *The Routledge Handbook on Identity in Byzantium*, ed. by M.E. Stewart, D.A. Parnell and C. Whately, London-New York, 2022), pp. 81-103.
- NORDHAGEN 1968  
P.J. NORDHAGEN, *The Frescoes of John VII (A.D. 705-707) in S. Maria Antiqua*, Rome 1968.
- OSBORNE 1992  
J. OSBORNE, *Textiles and their painted imitations in Early Medieval Rome*, «Papers of the British School at Rome», 60, 1992, pp. 309-351.
- PALA 2013  
A. PALA, *Il bisso sardo nei paramenti pontificali di Leone IV (847-855)*, in *Settecento-Millecento. Storia, Archeologia e Arte nei "secoli bui" del Mediterraneo. Dalle fonti scritte, archeologiche ed artistiche alla ricostruzione della vicenda storica: la Sardegna laboratorio di esperienze culturali*, atti del convegno di studi (Cagliari 2012), a cura di R. Mar-

torelli, Cagliari 2013, pp. 933-948.

PALOMBI, SPERA 2015

C. PALOMBI, L. SPERA, *La banca dati e il GIS degli indicatori di produzione. Note topografiche e prime riflessioni di sintesi*, in *L'Archeologia della produzione a Roma (secoli V-XVI)*, atti del convegno di studi (Roma 2014), a cura di A. Molinari, R. Santangeli Valenzani, L. Spera, Bari 2015, pp. 9-72.

PANELLA 2011

C. PANELLA, *I Segni del Potere. Realtà e immaginario della sovranità nella Roma imperiale*, Bari 2011.

PAPI 2002

E. PAPI, *La turba inopia: artigiani e commercianti del Foro Romano e dintorni (I sec. a.C.-64d.C.)*, «Journal of Roman Archaeology», 15, 2002, pp. 48-50.

PARANI 2019

M.G. PARANI, *Curtains in the Middle and Late Byzantine house*, in *Late Roman, Byzantine, and Early Islamic Furnishing Textiles* ed. by G. Bühl and E. Dospel Williams [online collection of essays and catalogue of the textile holdings of the Byzantine Collection at Dumbarton Oaks] Washington, D.C. 2019 <[www.doaks.org/resources/textiles/parani.2019](http://www.doaks.org/resources/textiles/parani.2019)> (ultimo accesso 15 luglio 2024).

PETRIAGGI 1984

R. PETRIAGGI, *Utilizzazione, decorazione e diffusione dei tessuti nei corredi delle basiliche cristiane secondo il Liber Pontificalis (514-795)*, «Prospettiva», 1984, pp. 37-45.

POSKROBKO *et al.* 2023

J. POSKROBKO *et al.*, *Arts and Heritage Across Two Millennia*, in *Stories of Syria's Textiles*, ed. by B. Fowlkes Childs, E. Handlin, and M. Yun Mapplethorpe, London 2023, pp. 50-55, 118-19.

PRIGENT 2014

V. PRIGENT, *Le mythe du mancus et les origines de l'économie européenne*, «Revue numismatique», 141, 2014, pp. 701-728.

*Regesto Sublacense*

*Il Regesto Sublacense del secolo XI*, a cura di L. Allodi, G. Levi, Roma 1885.

ROVELLI 1992

A. ROVELLI, *Circolazione monetaria e formulari notarili nell'Italia altomedievale*, «Buletto dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo», 98, 1992, pp. 109-144.

SANSTERRE 1974

J.-M. SANSTERRE, *Une laure à Rome au IX<sup>e</sup> siècle. Remarques à propos d'un article récent*, «Byzantion», 44, 1974, pp. 514-517.

## SCHIAPARELLI 1901

L. SCHIAPARELLI, *Le carte antiche dell'Archivio Capitolare di S. Pietro in Vaticano*, «Atti della Società Romana di Storia Patria», 34, 1901, pp. 393-496.

## SCHORTA 1999a

R. SCHORTA, *XI.28 Linentüchlein (mappa)*, in *799. Kunst und Kultur der Karolingerzeit. Karl ser Grosse und Papst Leo III in Paderborn*, ed. by C. Stiegemann and M. Wemhoff, Mainz 1999, pp. 825-826.

## SCHORTA 1999b

R. SCHORTA, *IX.36 Seidenstoff mit Hähnen*, in *799. Kunst und Kultur der Karolingerzeit. Karl ser Grosse und Papst Leo III in Paderborn*, ed. by C. Stiegemann and M. Wemhoff, Mainz 1999, pp. 655-656.

## SCHORTA 1999c

R. SCHORTA, *IX.37 Stoff mit Flüelþferdchen*, *799. Kunst und Kultur der Karolingerzeit. Karl ser Grosse und Papst Leo III in Paderborn*, ed. by C. Stiegemann and M. Wemhoff, Mainz 1999, pp. 656-657.

## SCHORTA 1999d

R. SCHORTA, *IX.38 Zwei Seidenfragmente mit Szenen aus der Kindheitsgeschichte Jesu*, in *799. Kunst und Kultur der Karolingerzeit. Karl ser Grosse und Papst Leo III in Paderborn*, Mainz 1999, ed. by C. Stiegemann and M. Wemhoff, Mainz 1999, pp. 657-660.

## SCHRENK 2004

S. SCHRENK, *Textilien des Mittelmeerraumes aus spätantiker bis frühislamischer Zeit*, Riggisberg 2004.

## SERJEANT 1948

R.B. SERJEANT, *Material for a History of Islamic Textiles up to the Mongol Conquest*, «Ars islamica», 13, 1948, pp. 75-117.

## SFLIGIOTTI 1993

P. SFLIGIOTTI, *Manufatti in metallo, osso, terracotta, pietra*, in *L'esedra della Crypta Balbi nel medioevo (XI-XV secolo)*, a cura di L. Sagù, Firenze 1993, pp. 531-532.

## SPINOLA 1992

G. SPINOLA, *Il Dominus Gaudentius e l'Antinoo Casali: alcuni aspetti della fine del paganesimo da una piccola domus sul Celio?*, «Mélanges de l'Ecole Française de Rome. Antiquité», 104, 1992, pp. 953-979.

## TAKEDA 2009

S. TAKEDA, *Bombyx mori*, in *Encyclopedia of Insects (Second Edition)*, ed. by V.H. Resh, R.T. Cardé, Cambridge, Massachusetts 2009, pp. 117-119.

## THOMAS 2012a

T.K. THOMAS, 'Ornaments of excellence' from 'the miserable gains of commerce': *Luxury Art and Byzantine Culture*, in *Byzantium and Islam: Age of Transition, 7th-9th Century*, H.C. Evans with B. Ratliff, New Haven-London 2012, pp. 124-133.

## THOMAS 2012b

T.K. THOMAS, 101. *Annunciation*, in *Byzantium and Islam: Age of Transition, 7th-9th Century*, H.C. Evans with B. Ratliff, New Haven-London 2012, pp. 152-153,

## TJÄDER 1955-1982

J.-O. TJÄDER, *Die nichtliterarischen lateinischen Papyri Italiens aus der Zeit 445-700*, 2 voll., Lund-Stockholm 1955-1982.

## TOMEI 2016

P. TOMEI, *Il sale e la seta. Sulle risorse pubbliche nel Tirreno settentrionale (secoli V-XI)*, in *La transizione dall'antichità al medioevo nel Mediterraneo centro-orientale*, a cura di G. Salmeri, P. Tomei, Pisa 2016, pp. 21-38.

## TRILLING 1982

J. TRILLING, *The Roman Heritage. Textiles from Egypt and the Eastern Mediterranean 300 to 600 AD*, Washington D.C.1982.

## VAN MINNEN 1991

P. VAN MINNEN, *Inventory of Church property*, in *Papyri, Ostraca, Parchments and Waxed Tablets in the Leiden Papyrological Institute*, ed. by F.A. J. Hoogendijk and P. Van Minnen, Leiden 1991, pp. 40-77.

## VELLA 2017

A. VELLA, 12. *Tunica c.d. di 'San Pietro' dal Tesoro del Sancta Sanctorum*, in *Dilectissimo fratri Caesario Symmachus. Tra Arles e Roma: le reliquie di san Cesario, tesoro della Gallia paleocristiana*, a cura di C. Sintès, U. Utro, A. Vella, Città del Vaticano 2017, pp. 174-175.

## VICARI 2001

F. VICARI, *Produzione e commercio dei tessuti nell'Occidente romano*, Oxford 2001.

## VOLBACH 1942

W.F. VOLBACH, *Catalogo del Museo Sacro della Biblioteca Apostolica Vaticana. I tessuti del Museo Sacro Vaticano*, Città del Vaticano 1942.

## WICKHAM 2015

C. WICKHAM, *Medieval Rome. Stability and Crisis of a City, 900-1150*, Oxford 2015.

## WICKHAM 2024

C. WICKHAM, *L'asino e il battello. Ripensare l'economia del Mediterraneo medievale, 950-1180*, Roma 2024.

## WINNICK 2023

A. WINNICK, *Egyptian Textiles and Networks of Exchange prior to and following the Arab-Islamic Conquest*, in *The World of the Ancient Silk Road*, ed. by X. Liu, Oxon-New York, 2023, pp. 388-403.

## YAMANAKA KONDO 2022

R. YAMANAKA KONDO, *Byzantine Court Dress*, in *Byzantine Silk on the Silk Roads. Journeys between East and West, Past and Present*, ed. by S.E. Braddock Clarke, R. Yamanaka Kondo, London 2022, pp. 108-131.

YAMANAKA KONDO *et al.* 2022

R. YAMANAKA KONDO *et al.*, *Collections of Museums, Cathedrals and Churches*, in *Byzantine Silk on the Silk Roads. Journeys between East and West, Past and Present*, ed. by S.E. Braddock Clarke, R. Yamanaka Kondo, London 2022, pp. 133-140.

## ZANETTI 1964

G. ZANETTI, *Un'antica industria sarda: il tessuto d'arte per i paramenti sacri*, «Archivio Storico Sardo», 29, 1964, pp. 258-269.